

## LA TRADIZIONE DELLA “TERRA DI SATURNO”

di Paolo Galiano ©

(l'articolo originale, estratto dal saggio *Roma prima di Roma* di prossima pubblicazione per le Edizioni Simmetria di Roma, sarà pubblicato nel numero di Primavera 2012 sulla rivista “Opus Minimum”)

Negli ultimi tre secoli una nutrita ma poco conosciuta schiera di scrittori italiani ha affrontato un tema molto particolare: la precedenza storica della civiltà degli antichi popoli italici rispetto a quelle del bacino del Mediterraneo, civiltà a cui questi scrittori dettero il nome di *Saturnia Tellus* o *Terra di Saturno*, rifacendosi alla mitica Età dell'Oro di Saturno, di cui gli scrittori classici, sia latini che greci, avevano parlato nelle loro opere.

Anche se essi ci possono far sorridere per la loro ingenuità ed il loro travolgente entusiasmo, per le loro idee talora difficili da comprendere e le false etimologie che creano per giustificare la loro opera, ciò non toglie che si avverta la presenza di “ambienti” che li hanno sicuramente ispirati, “ambienti” che si possono far risalire a Centri esoterici più o meno ben individuabili.

Quali siano stati (e se ve ne siano stati) “Centri” che hanno indirizzato questi autori, o almeno alcuni di essi, a trattare di un argomento così contrario a tutto quanto era comunemente accettato nei loro tempi è difficile a dirsi, fosse solo perché è pensabile che tali “Centri” siano per ragioni intrinseche occulti e coperti.

Riteniamo che vi siano elementi, scarsi ma rilevanti, per poter seguire lo sviluppo della Tradizione Saturnia fin dalla prima metà del Settecento, a partire dall'ambiente collegato al Principe di San Severo, Raimondo De Sangro, ed ai suoi discendenti nonché ai suoi discepoli e a coloro che ad essi sono succeduti, in una sorta di “catena” avente come suo centro o almeno come momento iniziale la *gens* dei De Sangro.

Sono noti i rapporti personali del Principe di San Severo sia con Giambattista Vico, il quale nel *De antiquissima italorum sapientia* del 1710 affermava che la sapienza italica, anzi etrusca, si potesse far risalire a tempi antichissimi, sia con l'etruscologo Anton Francesco Gori, fondatore della Società Colombaria, costituita nel 1735 e di cui era socio il Principe Raimondo e della quale si suppone l'origine massonica: contemporanea ad essa fu l'Accademia Etrusca di Cortona, fondata nel 1727 dai fratelli Venuti, anch'essa derivata dalla Massoneria toscana.

Un ulteriore riscontro, sia pure più frivolo ma direttamente connesso al De Sangro, lo troviamo in un opuscolo, *Le Costituzioni della Società de' Liberi Muratori* s.l.n.d., libretto che

venne ritrovato solo nel 1866, nel quale si riporta il testo di una “canzonetta”, quale si usava cantare nelle Logge massoniche del XVIII secolo, adoperata nella Loggia *Concordia* del Principe Raimondo De Sangro nel gennaio 1750 in onore di un visitatore inglese ed inneggiante al “*mistero*” che l’Italia conosceva ben prima del “*britannico sommo impero*”, allusione alla pretesa della Massoneria inglese di detenere il primato della “sapienza massonica”, a cui la Loggia desangriana sembra opponesse una più antica sapienza italiana.

Sembra quindi che l’idea vichiana di una prisca sapienza italiana fosse stata ripresa dal De Sangro e, anche se nelle sue opere non vi sono cenni precisi a tale argomento, in realtà molti passi, specie nella *Lettera apologetica sui Quipu*, fanno chiaro riferimento all’esistenza di una sapienza che non è quella della Bibbia ed è parallela o addirittura antecedente ad essa: se si pensa al periodo in cui il Principe di San Severo scriveva, ci si rende conto di quanto fossero temerarie le sue asserzioni (ed infatti il libro finì nell’*Indice dei libri proibiti*).

Nel 1817 un possibile “Centro” promotore della “prisca sapienza italiana” può essere stata la bolognese *Società Guelfa*, associazione patriottica derivata dalla *Società dei Raggi* o *Società Platonica*, alcuni dei cui fondatori erano sicuramente Massoni, società che si era unita con la Carboneria per raggiungere i suoi fini di unificazione dell’Italia. Sia la *Società dei Raggi* che la Carboneria erano in relazione con l’ambiente esoterico napoletano, in particolare con Bocchini e Lebrano, ambedue appartenenti all’Ordine Osirideo Egizio<sup>1</sup>.

Nella seconda metà dell’Ottocento troviamo la Loggia *Sebezia*, operante a Napoli e presieduta dal Gran Maestro Domenico Angherà: egli l’aveva autoproclamata erede del “Grande Oriente d’Europa” creato da Pitagora, come scriveva lo stesso Angherà nel 1864 nella sua *Memoria storico critica dei fratelli liberi muratori del Grande Oriente Napoletano*, per cui aveva eretto la sua Loggia a Grande Oriente Napoletano, svincolandosi così dalla dipendenza dalle Gran Logge di Londra e di Parigi.

Ma la stessa cosa, e probabilmente con lo stesso intendimento, era stata fatta già nel 1774 dal Principe Francesco D’Aquino di Caramanico, il quale, dopo aver ricevuto la “patente” da Londra, si era svincolato da essa autoproclamando la sua Loggia *Les Zelès et Le Secrète* quale Gran Loggia Nazionale delle Due Sicilie con il nome *Lo Zelo*, ed il Principe D’Aquino, guarda caso, era il cugino del Principe De Sangro e già affiliato alle sue Logge.

La prosecuzione delle “attività” della famiglia dei Principi di San Severo nell’ambito esoterico napoletano, dopo Raimondo, il figlio Vincenzo ed il cugino Principe D’Aquino,

---

<sup>1</sup> Di ambedue queste Società parleremo ampiamente in *Roma prima di Roma*, di prossima pubblicazione.

proseguì alla fine del XVIII secolo con il nipote Michele De Sangro, il quale ebbe parte di rilievo nell'Accademia napoletana *Arcadia Sebezia*, fondata nel 1794 da Vincenzo Ambrogio Galdi, tra i cui membri si trovavano anche gli ultimi appartenenti alle Logge del Principe Raimondo. La *Arcadia Sebezia* riunì numerosi esponenti della Massoneria napoletana e “tra le finalità associative si segnalava, per importanza, la difesa della tradizione dell'ortodossia cattolica e della fedeltà dinastica” .

Essa quindi rappresentò l'ultimo baluardo della “vecchia” Massoneria, monarchica e cattolica, o meglio di quella Massoneria voluta dal Principe De Sangro e forgiata secondo i suoi canoni culturali e sapienziali, contro la “nuova” Massoneria di stampo rivoluzionario e giacobino; l'Accademia, che si era sempre distinta per la sua opposizione alla Regina Maria Carolina, sostenitrice delle Logge inglesi, venne infine sciolta nel 1800.

La tradizione della Terra di Saturno, iniziata, almeno in modo visibile, con l'ambiente legato a Raimondo De Sangro ed alla sua *gens*, proseguì dalla seconda metà dell'Ottocento fino alla metà del Novecento seguendo altre vie: parliamo del Rito egizio di Misraïm e dell'Ordine Osirideo Egizio.

Alcuni personaggi che ebbero un ruolo nel Risorgimento erano a loro volta collegati al Rito di Misraïm o all'Ordine Osirideo Egizio, tra i quali ricordiamo Domenico Bocchini: già nel 1815 era affiliato alla Loggia *La Vigilanza* di Napoli, aderente al Rito Egiziano di Cagliostro (il cui Maestro, Althotas, sarebbe da identificare con il Cavaliere Luigi D'Aquino, fratello di Francesco e cugino del Principe di San Severo), il cui Maestro Venerabile era il celebre storico napoletano Pietro Colletta; successivamente entrò nel Rito di Misraïm nella Loggia *La Folgore* di Napoli dove avrebbe ricevuto il Grado 89°; Bocchini viene indicato come massimo dirigente dell'Ordine Egizio, carica che sarebbe stata successivamente assunta da Pasquale De Servis e poi da Giustiniano Lezano, anch'essi esponenti di rilievo delle lotte risorgimentali.

Più tardi, nei primi decenni del Novecento, tre personaggi ebbero un ruolo nello sviluppo della tradizione della *Terra di Saturno*: Edoardo Frosini, Arturo Reghini ed Amedeo Rocco Armentano, il Maestro di Reghini. Frosini e Reghini vennero ambedue iniziati nella Loggia *I Rigeneratori* di Palermo all'obbedienza del Rito di Memphis, furono tra i fondatori della Loggia *Lucifero* di Firenze all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia, nella quale venne iniziato l'Armentano nel 1907, Loggia dalla quale Frosini uscì a fine dicembre 1907 per erigere la Loggia misraïmitica *Centrale Ausonia*, avendo ricevuto il 18 gennaio 1908 dal Gran Conservatore del Rito di Memphis-Misraïm (Rito nazionale iberico) Villarino del Villar 30° 60°

90° “una delega generica a costituire organismi massonici sotto l’obbedienza del Sovrano Gran Consiglio Generale Iberico, il quale praticava l’Antico e Primitivo Rito Orientale di Memphis-Misraïm”.

La Loggia *Centrale Ausonia* il 10 marzo 1909 venne costituita dal Frosini in “potenza massonica nazionale” con il nome di Rito Filosofico Italiano, nel quale ebbero parte importante sia Reghini che Armentano, seguendo così la strada già intrapresa dal Principe D’Aquino e da Domenico Angherà: delle attività di questo Rito ci interessa solo sapere che esso intendeva riportare la Massoneria alle sue origini esoteriche, le quali si identificavano nel suo pensiero con quelle del Rito di Misraïm-Memphis, come Frosini stesso scriveva: “*Il Rito... ha adottato come integrazione di principii il Programma dei Sublimi Maestri della Grande Opera si ben esposto dal Marconis* [il fondatore del Rito di Memphis.

Nell’ambiente romano altri personaggi di rilievo per la storia della *Terra di Saturno* appartennero o all’Ordine Osirideo Egizio, come l’ermetista che si firmava con lo pseudonimo *N. R.* (probabilmente Nobile Romano) *Ottaviano*, che ne fu Segretario Generale in Roma, o alla Fratellanza di Miriam, emanazione dell’Ordine Egizio: tra questi ricordiamo Camilla Calzone Mongenet, Giovanni Bonabitacola e Vincenzo Verginelli, ambedue Presidenti del Circolo Vergiliano di Roma, Accademia romana della Miriam, e Vincenzo Manzi dell’Accademia Pitagorica di Bari. Il primo Presidente del Circolo Vergiliano, Pietro Gerolamo Bornia, fu con Ciro Nispi-Landi e Romolo Artioli, esoterista e stretto collaboratore dell’archeologo Giacomo Boni, tra i fondatori dell’Associazione Archeologica Romana nel 1907, cui parteciparono anche personaggi come il grande studioso della romanità Rodolfo Lanciani, associazione fortemente voluta dal Nispi-Landi per far conoscere e far amare Roma nei suoi monumenti e nella sua storia.

Tutto ciò induce a ritenere che nella manifestazione “esterna” dell’idea sapienziale che costituisce l’anima profonda della concezione della *Terra di Saturno* possa avere avuto una particolare importanza un ambiente esoterico, specie napoletano, che agì a volte tramite la Massoneria (che ne costituì a volte solo l’aspetto “esteriore”) e che fu collegato prima alla famiglia De Sangro e successivamente al Rito di Misraïm e al Rito di Misraïm-Memphis, nonché al Centro egizio-alessandrino di Napoli o Ordine Osirideo Egizio ed alla sua filiazione, la Fratellanza di Miriam, tramite l’opera di numerosi personaggi appartenenti all’uno o all’altro Centro.